

LEGA NIGERIA

El senatùr Iwobi e il razzismo immaginario

POLITICA

08_03_2018

Rino Cammilleri

Image not found or type unknown

Certo che c'è da scompisciarsi. Per la prima volta nella storia d'Italia una persona di colore viene eletta in Parlamento, ed è leghista. E' vero, c'è stata la congolese Cécile Kyenge, ma nessuno l'aveva votata, era ministro di un governo tecnico, il governo Letta che, pur'esso, nessuno aveva votato.

L'avvento del senatore nigeriano Toni Iwobi è la ciliegina sulla torta -meglio, lo sberleffo - dopo una campagna elettorale punteggiata di scontri tra la polizia e gli «antirazzisti» dei cosiddetti centri sociali, i quali, all'ombra delle bandiere rosse, cercavano di impedire i comizi della Lega e di Fratelli d'Italia. Ma era, è, la Lega, soprattutto, quella talmente accusata di razzismo da finire identificata nell'immaginario col Ku Klux Klan. Esageriamo? Allora sentite qua: Stefano Zurlo del *Giornale* ha intervistato il neo-senatore al telefono e gli è stato risposto di attendere un attimo. L'eletto, infatti, era impegnato in altre conversazioni telefoniche, nientemeno che col *Daily Telegraph* e il *Washington Post* (il mitico *The Post* del superlodato film di Steven

Spielberg) e altre testate più o meno prestigiose. «Mi hanno chiesto se sono razzista. Razzista io... Capisce?». Sì, capiamo, capiamo bene. L'equazione Lega = razzismo è arrivata perfino in America. Intanto, il *senatùr nègher* (dialetto lombardo) si fa fotografare con una maglietta con su scritto # no jus soli. Mentre quelli che facevano lo sciopero della fame perché i migrati ottenessero tale «diritto» hanno pensato bene di rimettersi a mangiare sotto elezioni. Il che dimostra la loro malafede. Sapevano, infatti, che lo jus soli era indigesto alla maggior parte degli italiani, perciò hanno rimesso le mani in tasca fischiettando come se niente fosse. Eh, la politica è una cosa sporca, si dice. La verità è peggio: è una cosa triste.

Torniamo a Toni Iwobi. Quelli del Daily Telegraph e del Washington Post, se non avessero avuto le fette di salame sugli occhi (ma non ce li hanno i corrispondenti? non hanno, in Italia, qualcuno che non legge solo Repubblica?), avrebbero dovuto giubilare, altro che chiedere a un africano se è razzista. Sì, perché Iwobi incarna perfettamente il «sogno americano». Arrivato da noi nel 1977, ha fatto i mestieri più umili, perfino lo spazzino (pardon, operatore ecologico) a Milano, prima di arrivare ad essere un imprenditore informatico con dodici dipendenti. Ecco un immigrato serio, apprezzato fin da subito dai *lumbard* per la sua voglia di sgobbare. E' nègher? Sì, ma el laùra! Il giro mentale dei milanesi è tutto in questa frase: sì, ma lavora! Il che sana tutto e abbatte ogni, eventuale, pregiudizio. Iwobi non ha reclamato nessuna corsia preferenziale, nessuna «quota nera», si è solo rimboccato le maniche senza invocare piagnucolose «accoglienze» con tanto di wi-fi e parabole per guardare le partite. Si è integrato subito. Si è integrato talmente, in Lombardia, da essere un leghista della prima ora, di quelli convertiti dal verbo di Bossi. A Spirano, nella Bassa bergamasca, culla del Carroccio duro & puro. Ed è stato pure consigliere comunale (per vent'anni!) e assessore. Quando si dice il razzismo dei leghisti...

Ed eccolo, il sogno americano, anzi padano, un sogno che dà lezione agli americani. I quali sono così ossessionati dalle quote etniche da mettere un nero perfino a fare la divinità vikinga nei film di *Thor*. Invece, ecco l'integrazione alla leghista: sei bravo? accòmodati. Ma sono africano! Ecchissenefrega! Ecco un bell'esempio da portare ad esempio. Toni lwobi, che da spazzino è arrivato a senatore. Se tutti gli immigrati lo imitassero, questo sarebbe un Paese migliore.